

# A Torino e a Roma la trilogia sui movimenti rivoluzionari russi dell'800

# Stoppard e Giordana

# Tre volte Utopia

## SU IL SIPARIO

dal nostro inviato  
**RITA SALA**

TORINO - Una bella stagione 2011-2012, riflessiva e articolata, quella che la presidente dello Stabile di Torino, Evelina Christillin, e il direttore artistico, Mario Martone, hanno presentato ieri, sciorinando il pareggio di bilancio (anzi, addirittura un leggero utile), il 58% in più di spettatori e il 19% di incremento degli abbonati. Molti i titoli attraenti, una parte dei quali, ad esempio «La belle joyeuse» con Anna Bonaiuto, sulla vita di Cristina Trivulzio principessa di Belgiojoso, fa ancora parte del corpus pensato per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Altri, come il «Macbeth» di Shakespeare diretto da Andrea De Rosa, appartengono invece al dopo evento.

Il vero colpaccio, però, riguarda il commissario Montalbano, al secolo Luca Zingaretti, un attore che definire bravo è luogo comune, interessante o intrigante una banalità. Ebbene, Zingaretti, assieme a colleghi quali Alessio Boni, Valentina Cervi, Jasmine Trinca, Luigi Diberti e Michela Cescon (motore e anima del più bel progetto teatrale fin qui annunciato per la nuova stagione) interpreterà la

trilogia di Tom Stoppard «The coast of Utopia» (La sponda dell'Utopia) con la regia di Marco Tullio Giordana, anche co-traduttore del testo. In predicato per uno dei ruoli, impegni cinematografici permettendo, anche Luigi Lo Cascio.

Un lavoro monumentale, l'Utopia del giornalista, scrittore e sceneggiatore che, presentato per questa sua fatica ai Tony Awards nel 2007, si aggiudicò il riconoscimento per la miglior opera teatrale. Stoppard, per intenderci, è l'autore de «L'impero del sole» di Spielberg, della «Casa Russia» di Fred Schepisi e di «Shakespeare in Love» di John Madden. Tre pezzi: Viaggio, Naufragio e Salvataggio. Tutte e tre ambientate nella Russia di prima e dopo la Rivoluzione. Nel giro di tre decenni un gruppo di intellettuali, capitana-

to da Alexander Herzen e formato, fra gli altri, dallo scrittore Ivan Turgenev, dal critico letterario Vissarion Belinsky, dall'anarchico Michail Bakunin e dal poeta Nicholas Ogarev, tenta di abbattere il regime dello zar Nicola creando un movimento rivoluzionario che usi l'intelletto come unica arma di lotta.

Tre ore per ogni tranche, nove ore di teatro complessivamente. La trilogia, frutto di una coproduzione Stabile di Torino-Stabile di Roma-Zacar Produzioni, debutterà in prima asso-

luta al Carignano il 20 marzo prossimo (fino al 5 aprile), quindi arriverà nella Capitale, tre settimane di repliche, una settimana per ognuna delle tre parti.

Il primo atto della vicenda si svolge nel 1833 in una casa di campagna a Premukhino, dove

Bakunin dà animo agli amici e li entusiasma sulle idee che circolano fra gli intellettuali di Mosca. Con il Naufragio siamo invece nei caffè letterari della città di San Basilio: è il momento in cui Herzen viene imprigionato, Bakunin esiliato, Belinsky cede

alla tubercolosi e muore. Salvataggio, infine, vive di azioni e pensieri sulle barricate di Parigi, nel 1848, centro di una lotta diversa che accomuna alcune figure viste in precedenza. «All'inizio - racconta Stoppard - il progetto era di proporzioni più modeste: ero affascinato dall'idea di scrivere qualcosa alla maniera di Cechov, ed ho cominciato a leggere una serie di testi russi dell'epoca. La molla è scattata quando mi sono imbattuto nel personaggio del critico Vissarion Belinsky, il quale decise di vivere sotto il regime reazionario di Nicola I piuttosto che andarsene in Spagna o in Francia, dove avrebbe potuto leggere o scrivere in libertà».

La kermesse è andata in scena per la prima volta a Londra nel giugno 2002 al National Theatre, con la regia di Trevor



Nunn. Nel 2006, diretta da Kack O'Brien, «The Coast of Utopia» ha avuto 124 rapliche al Lincoln Center di New York. Nello stesso anno è stata allestita a Mosca, al Russian Academic Youth Theatre, per la regia di Alexey Borodin, e una versione giapponese al Theater Cocoon di Tokyo, nel 2009, diretta da Yukio Ninagawa, il regista che Gabriele Lavia, direttore del Teatro di Roma, dichiara essere «uno dei migliori al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra a destra, Jasmine Trinca, il filosofo anarchico russo Michail Bakunin e Luca Zingaretti

